

A

Le indagini sull'omicidio di S. Siro



Fermati dalla Digos alcuni giovani ma per ora nessun arresto. Un filmato, poche testimonianze: difficile individuare gli aggressori. Si difendono gli ultrà



Antonio De Falchi

«Non è gente della curva»

Da Paparelli a Filippini 10 anni di violenza

Roma, 22/10/1978. In una Roma-Lazio dalla curva sud, occupata da tifosi giallorossi, partono due razi, uno dei quali raggiunge l'altra curva e colpisce ad un occhio Vincenzo Paparelli. Immediatamente soccorso, viene trasportato in ospedale ma muore durante il tragitto. Vengono arrestati due giovani, Giovanni Fiorillo e Marco Angelini, condannati rispettivamente a 5 e 10 anni di prigione.

Parma 1/7/1983, pestaggio notturno. Durante un torneo giovanile notturno, al campo San Lazzaro scoppia una rissa tra due gruppi di spettatori. Un giovane di 17 anni, Stefano Vezzani, viene selvaggiamente pestato e muore in ospedale due ore dopo.

Milano, 7/12/1983, accoltellate tifosi austriaci. Al termine di Inter-Austria Vienna di Coppa Uefa si verifica uno scontro tra le due tifoserie, spunta un coltello e il 23enne Gerhard Wanningher rimane ferito gravemente. L'accoltellatore, Rodolfo Ratti di 27 anni, confessa la sua colpa. Nella rissa viene colpito anche un frate intervenuto per soccorrere il giovane austriaco.

Milano, 1/10/1984, muore Foglietti. Alla fine di Milano-Cremone muore accoltellato il giovane Marco Foglietti, nato a Cremona ma tifoso milanista. Il luogo è lo stesso dell'attentato al tifoso austriaco: via Caspaleato, a 500 metri dal Meazza.

Ancora Firenze, 8/7/1988. Un'altra tragedia. Il tifoso ascolano Nazareno Filippini, 32 anni, viene selvaggiamente picchiato dal «boy» interista sul piazzale dell'antistadio. Muore in ospedale dopo qualche giorno di coma.

Pescante: «A questo punto non sono più sufficienti i mezzi che abbiamo sin qui messo in atto»

MILANO. Nel dopo partita si sono avute anche le reazioni dei giocatori. Questa la dichiarazione di Tassotti: «Saputo del fatto abbiamo anche pensato di non giocare. Ma la sicurezza che i nostri tifosi non c'entrassero, e il timore che una sospensione potesse creare ulteriori problemi, ci hanno indotti a scendere in campo. Ancelotti è stato duro. Questo è vero e proprio odio verso la gente e i responsabili andrebbero puniti con altrettanta durezza. Ho parlato con i nostri tifosi della curva - ha continuato - anche loro erano molto colpiti da questo episodio. Non si può permettere che un gruppo di cinquanta esaltati macchi lo sport.

Sei giovani milanesi sotto il torchio del giudice e della Digos ma, per il momento, nessun arresto. L'inchiesta sull'uccisione del tifoso romanista Antonio De Falchi è partita tra grandi difficoltà: scarse le testimonianze, del tutto inatteso lo scoppio di violenza. Gli ultrà delle Brigate Rosone: «Non sappiamo chi è stato ma di certo non è gente nostra. Hanno cancellato un lavoro di anni».

MILANO. Curva nord di San Siro, sono le 17.30 di ieri. Cinquantina ragazzi venuti da Roma circondati dai cordoni di sicurezza dei carabinieri. In basso, sul prato, si gioca il secondo tempo di una partita senza storia; ma qui, sul gradino, i ragazzi della Roma non gridano, non si incacciano, non guardano neppure. Sanno che stasera sul treno che li

Altri episodi di violenza. Messina, cade dal pullman e muore. A Verona scene di guerriglia urbana.

ROMA. Anche a Messina il tifo ha avuto la sua vittima. Questa volta, però, non è nata dallo scontro tra leppisti o da aggressioni isolate e vigliache. Di più: si può morire anche per eccesso di zelo, per mancanza di precauzioni, per il desiderio di manifestare in modo plateale la propria fedeltà sportiva. Così, un giovane sostenitore della Regina, Orazio Butta di 23 anni, ha trovato la morte per una drammatica leggerezza compiuta nel trasbordamento del pullman. (Già 40) che portavano la carovana di tifosi da Reggio Calabria a Catania. Giunti al momento del trasbordamento dalla nave traghetto «Caronte» in terra siciliana, il giovane sembra che si sia sporto pericolosamente fuori del finestrino. Orazio Butta avrebbe perso l'equilibrio cadendo sull'asfalto e rimanendo travolto da un altro pullman che seguiva a brevissima distanza. Secondo un'altra versione dei fatti, manca una ricostruzione ufficiale dell'incidente. Il giovane sarebbe volato giù per l'apertura im-

provvisa della porta posteriore dell'automezzo. Un altro tragico episodio a Torino dove è rimasto vittima un tifoso granata di 66 anni. Primo Ottaviano, colto da male allo stadio, l'anziano tifoso soccorso e trasportato all'ospedale vi è giunto già cadavere. Paura senza gravi conseguenze sempre a Torino per la caduta dagli spalti di un giovane tifoso, il ragazzo, forse ubriaco, è precipitato sopra gli spettatori sottostanti. Il tutto si è risolto con qualche litigio. Teppisti in azione anche a Verona. Un pullman di tifosi bolognesi è diventato bersaglio di una fitta sassaiola mentre stava entrando allo stadio. C'è stato poi un epilogo con un'aggressione alla fine della partita. È dovuta intervenire la polizia, diverse persone contuse sono state medicate all'ospedale. Infine a Carrara carrozzone devastate e lancio di oggetti e suppellettili nella stazione ferroviaria da parte di tifosi spezzini che tornavano dalla partita Lucchese-Spezia.

Scioperare contro la violenza? Gli scioperi non possono servire per combattere la delinquenza comune. A Roma il segretario generale del Coni, Mario Pescante, ha detto: «È una giornata tristissima non soltanto per il calcio ma per tutto lo sport italiano. La dinamica del fatto conferma che gli incidenti avvengono fuori degli stadi. Ma quello che è preoccupante, secondo me, è la premeditazione. Ciò rende più complicato il problema da affrontare e mi sembra chiaro a questo punto che i mezzi sin qui utilizzati non sono più sufficienti».

poli stamattina alla stazione l'ho perso di vista. Quando sono arrivato qui m'hanno detto che l'avevano ucciso». Dalla stazione di Milano Antonio De Falchi se n'era andato verso lo stadio insieme a tre amici, staccandosi dal gruppo. «Così siamo più tranquilli - aveva detto - c'è meno rischio di finire in mezzo al guaio». Non poteva sapere che, di fronte al Meazza, lo aspettavano un gruppo di mazzette: perché romano, perché nemico, perché isolato.

Chi sono, da dove arriva il gruppo degli aggressori? La ricostruzione dei fatti è ancora precaria, affidata com'è ai racconti dei tre ragazzi romani scampati al pestaggio o dei pochi testimoni che hanno intravisto da lontano quello che succedeva, al filmato di un ci-

A casa del tifoso Nela appesa col dolore dei parenti e degli amici. La madre non vuole crederci: «Antonio, è tardi, alzati»

La maglia di Sebino Nela appesa come un trofeo. Centinaia di foto, poster e adesivi. Tutti giallorossi. È la stanza di un tifoso. È la stanza di Antonio De Falchi, 19 anni a novembre, ucciso ieri a Milano dalla folla del tifo. Ultimo di otto figli, lavorava come apprendista in una fabbrica di serramenti. La disperazione della madre, il dolore e il pianto dei fratelli e degli amici.

MILANO. Dagli appartamenti vicini si sentono le voci rauche dei telecronisti di «Tutto il calcio minuto per minuto», dall'abitazione di Antonio De Falchi arrivano soltanto urla di disperazione. I parenti del ragazzo sono tutti riuniti in casa; attorno alla mamma di Antonio, Esperia Galloni. Hanno saputo della tragedia alle 13.30. È arrivata una volante del «113». «Suo figlio ha avuto un incidente, è grave. Uno zio di Antonio si è subito attaccato al telefono ed ha chiamato un amico alla Digos. Da lui ha saputo la verità. Antonio De Falchi, 19 anni a novembre, era morto, aggredito da una trentina di tifosi milanesi.

Via di Torre Maura. Un condominio all'estrema periferia della città. Un comprensorio costruito in edilizia economica e popolare. Antonio abitava nella palazzina «C», interno 16. Il dolore è palpabile già nel cortile. Decine di amici sono riuniti in gruppo, silenziosi, con gli occhi bassi. Non vogliono parlare, hanno paura delle speculazioni del giorno. A stento indicano la casa. Un appartamento grande per una grande famiglia. La madre e otto figli. Il padre di An-

fonari della Digos e il magistrato Daniela Borghonovo stavano interrogando il gruppo dei fermati (sei o sette, pare) ed in particolare i tre la cui situazione viene considerata più delicata. Ma nessun arresto, fino a ieri sera, era stato ancora disposto e l'atteggiamento degli investigatori appariva improntato a grande cautela: pesa, evidentemente, il fresco precedente dell'uccisione di Nazareno Filippini, il tifoso ascolano per il quale l'anno scorso vennero arrestatei così grande clamore cinque ultrà dell'Inter che ora sono stati scagionati e liberati dal magistrato.

Oggi come un anno fa, la città si scopre impreparata di fronte all'esplosione della violenza. Un'esplosione tanto più

insidiosa quanto più insignificante era la posta in palio dell'incontro di ieri: ma inattesa, soprattutto, perché la tifoseria milanista era considerata quella che meglio aveva saputo imparare la lezione degli anni passati, recuperare gli elementi più esagitati ed allontanarli gli irrecuperabili. Era dall'ottobre 1984, quando un ragazzo venne ucciso dopo Milan-Cremona, che abbiamo deciso di voltare pagina: dicevano ieri pomeriggio in curva i ragazzi della Fossa dei Leoni e delle Brigate Rosone, «invece all'improvviso ci ritroviamo qui, con questo delitto che rischia di distruggere un lavoro di anni di riportarci indietro. Ma sapete chi è stato? No, ma una cosa è sicura: non sono dei nostri, non sono gente della curva».

Intanto lo speaker annuncia: «I tifosi del Milan, uniti e compatiti, in segno di lutto e di deplorazione per quanto accaduto all'esterno dello stadio in mattinata, hanno deciso di non esporre i propri striscioni». All'inizio della partita doveva anche esserci il giro del campo dei giocatori del Milan per festeggiare la Coppa dei Campioni, ma la società - annuncia ancora lo speaker - sospende la piccola cerimonia per il terzo attore europeo. Solo pochi fiocchi accolgono questo ultimo annuncio; lo stadio - con l'eccezione dei soliti ottusi irriducibili - ha capito: sarebbe stata una domenica senza festa, una partita senza gioia.

Una partita finita al primo minuto di gioco, al minuto di silenzio che lo stadio ha accolto in piedi; una parte degli spettatori cerca di avviare un applauso, ma il tentativo abortisce quasi subito. In campo diversi giocatori del Milan hanno il tutto al braccio, che nel secondo tempo verrà portato da tutti e ventidue i calciatori.

In tribuna intanto i due presidenti della società Silvio Berlusconi e Dino Viola esprimono la loro condanna per quanto avvenuto nella mattinata davanti ai cancelli dello stadio. «Eravamo assieme quando abbiamo appreso la notizia - dice il

MILAN	ROMA
MILAN: Cusi 7, Tassotti 7, Maldini 6,8 (6,8), Muselli, Colombo 7, Galli 6,5, Barzani 7, Sestini 7, Ripaggi 7, Van Basten 6,5, Ancelotti 7, Virdis 6, (18) Lentigrosso, (12) Pavesi, (34) Bianchi, (15) Vignoli.	ROMA: Peruzzi 6, Cusi 5, Nela 5, Mandragola 5, Tassinari 5, Di Mauro 5, Barzani 4, Desideri 5, Rizzelli 6, Giannini 5, Messara 6,5, (12) Alderi, (13) Ferraro, (14) Colaninno, (25) Stabile, (10) Bernetti.
ARBITRO: Nicchi di Avezo G.	ARBITRO: Nicchi di Avezo G.
RETA' 4: Tassotti, 41; Messara, 53; autorete Tommasini, 57; Van Basten, 83; Barzani.	RETA' 4: Tassotti, 41; Messara, 53; autorete Tommasini, 57; Van Basten, 83; Barzani.
NOTE: Angoli 0 e 3 per il Milan. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 73 mila. Armonico Tommasini. Al 65' «fortunio» a Masini, portiere fuoricampo in Barzani, in seguito alla morte del tifoso romanista, Antonio De Falchi, le squadre hanno giocato con il tutto al braccio.	

Le reazioni allo stadio. Un minuto di silenzio, qualche fischio, una festa «definitivamente rovinata»

I cinque gol

1° Rizzelli fa il tutto in area milanista e appoggia a Renato che solo, spara sopra la traversa.
2° triangolo Tassinari-Virdis e tiro del terzino che si innalza all'incrocio del palo.
3° Bomba di Rijkard da oltre trenta metri e traversa colpita in pieno.
4° esce Virdis per un ricattizzarsi del dolore alla coscia destra; lo sostituisce Lanigrosso.
5° 11' cross di Renato dalla destra, trompe Cusi ma il suo tiro è deviato da Cusi sui piedi di Messara che espugna il portiere.
6° Eandi crossa in area rossoneria, Tommasini ci mette il piede e insacca alle spalle di Peruzzi.
7° Van Basten supera in dribbling diversi difensori della Roma, perde la palla che carabomba sul piede di Colombo che restituisce all'olandese, nuovo dribbling e palla depositata in rete.
8° Maldini si infuria in uno scontro con Rizzelli e viene sostituito da Musi.
9° Barzani esce dalla sua area, scambia con Eandi a centrocampo, entra in area romanista e batte Peruzzi con un diagonale. □&C.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. «Una brutta cosa, che non doveva accadere». Rudul Guillit scuote la testa e non vuole aggiungere altro. È seduto in tribuna d'onore, accanto a Donadoni, attorno gli spalti di San Siro hanno un aspetto quasi irreale pochi minuti prima che inizi la partita contro la Roma. Non c'è nessun striscione rossonerio appeso, pochissime le bandiere che si vedono avventolare.

Poi il calcio d'avvio a una partita apparentemente inusuale, sviolata di ogni entusiasmo vero. Tra le due squadre in campo non c'è stato confronto. La Roma è apparsa in disarmo, avvogliata, incapace di esprimere idee e gioco apprezzabili; dall'altra parte un Milan che, pur senza dannarsi l'anima, ha dominato per tutta la partita, dilagando addirittura nel secondo tempo. Quattro gol, nonostante Van Basten abbia giocato sempre cercando le soluzioni più difficili; dall'altra, da parte dei giallorossi, una difesa arrendevole e un Renato protagonista di una partita disastrosa.

Il fischio finale dell'arbitro, il signor Nicchi, è stato liberatorio. Molta gente era già sfollata dallo stadio anzitempo, tutti gli altri spettatori si sono quindi avviati a piedi lungo i viali che portano via dallo stadio. C'è chi ha ancora avuto voglia di suonare clacson o ventolatore bandiera, ma sono stati in pochi. Per dolore vero o anche per indifferenza, quello che ha predominato è stato il silenzio. Il grande rumore era solo quello della pale degli elicotteri dei carabinieri che sorvolano la zona.

Atala

**Sulle strade d'Italia e del mondo
Alta fedeltà su due ruote**

Campagnolo

**ALPINA RAGGI
CASTELLI SPORT
CLÉMENT
ITALMANUBRI**

**REGINA EXTRA
SELLE SAN MARCO
M.D.S.
TUBAZIONI ORIA**

**SUPERLUX
CERCHI NISI
CASIRAGHI**

Cesare Rizzolo & C. S.p.A. via Venezia, 29 - 35131 Padova - Tel. 049/8071722

l'Unità
Lunedì
5 giugno 1989

23